



Salvaguardia del pianeta, la corsa verso il 2050

La COP 28, il Vertice dei Paesi ONU sul surriscaldamento climatico a Dubai, si è concluso con un accordo all'ultimo minuto, quando molti erano ormai rassegnati a un fallimento. Fortunatamente per il Pianeta e per i suoi abitanti, in particolare per le generazioni future, non è andata così. [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: Soddisfazione per l'accordo sui lavoratori delle piattaforme
- » CSI: I sindacati agiscono per i diritti dei lavoratori migranti
- » COP 28: Dichiarazione del Segretario generale ONU Cisl Lombardia



Prospettive europee

- » Ue-Ungheria: resta la condizionalità di budget
- » Norme Ue in difesa della democrazia
- » R&D: Investimenti raddoppiati
- » Accordo sull'intelligenza artificiale
- » Criminalità ambientale: accordo Ue

Cisl Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Proposte Ue per il contrasto delle migrazioni illegali
- » Global Refuges Forum 2023
- » Migranti e ripopolamento delle aree montane

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » AidWatch 2023: APS lontano da obiettivo 0,70
- » Gli italiani e la cooperazione allo sviluppo nel 2023

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero:

Natale solidale ISCOS Lombardia 2023

In primo piano

Salvaguardia del pianeta, la corsa verso il 2050

di Franco Chittolina | 16 Dicembre 2023

La COP 28, il Vertice dei Paesi ONU sul surriscaldamento climatico a Dubai, si è concluso con un accordo all'ultimo minuto, quando molti erano ormai rassegnati a un fallimento. Fortunatamente per il Pianeta e per i suoi abitanti, in particolare per le generazioni future, non è andata così.

Secondo una formula ricorrente in questi casi, speravamo finisse meglio ma temevamo peggio e per ora tiriamo un sospiro di sollievo. Resta da sapere fino a quando. Perché la corsa a salvare il Pianeta, partita con grande ritardo e a ritmo rallentato, dipenderà adesso in gran parte da come progrediranno, da una parte, il progressivo abbandono delle energie fossili del petrolio, gas e carbone e, dall'altra, l'accelerazione nella produzione di energie alternative non inquinanti, con un punto interrogativo sul futuro dell'energia nucleare.

Il traguardo è stato fissato al 2050, quando dovranno essere azzerate le emissioni di gas serra di cui sono in molta parte responsabili proprio le energie fossili: rispettare quella data darebbe qualche speranza di contenere l'aumento delle temperature sotto una soglia compatibile con la vita del Pianeta, anche se per molti scienziati potrebbe non bastare per fermare in tempo il deterioramento del nostro habitat naturale, già ampiamente segnato da danni ormai irreversibili.

Così alle due coppie in corsa, energie fossili e rinnovabili, se ne aggiunge una terza, quella della natura che potrebbe correre più velocemente del previsto verso punti di non ritorno e rendere insufficienti i risultati della coppia in competizione.

Allora vediamo più da vicino come corre questa coppia, anche per valutare quanto sia stato davvero "storico" l'accordo in extremis trovato a Dubai, tra i Paesi produttori di energie fossili e quelli che stanno investendo in energie pulite. Per la prima volta è stata trovata un'intesa politica per eliminare entro il 2050 il ricorso alle fonti fossili di energia: è una buona notizia, a patto di capire meglio che cosa potrebbe significare nella realtà, anche perché si tratta di un accordo non vincolante e che lascia aperti il ritmo di questo processo sul relativamente lungo periodo – 27 anni – che ci separa dalla scadenza del 2050. Saggezza vorrebbe che la riduzione delle energie fossili partisse al più presto e a ritmo accelerato, ma sappiamo che questo non coincide con gli interessi dei grandi produttori, orientati a ricavare il massimo profitto finché i mercati lo consentono, investendo anzi nella ricerca e sfruttamento di nuovi giacimenti, con il rischio di aggravare non poco la vita sul Pianeta. E mentre da questa parte si rallenta il ritmo di lotta all'inquinamento, dall'altra le energie alternative hanno bisogno di tempo per svilupparsi, con il ricorso a

investimenti importanti che accompagneranno una transizione ecologica bisognosa di imponenti risorse finanziarie e non priva di costi sociali non facili da attenuare.

È qui che può entrare nella corsa, con la riduzione delle energie fossili, l'accelerazione per quelle alternative e l'evoluzione in corso della natura, un quarto decisivo protagonista, la vittima designata del surriscaldamento climatico, cioè noi in quanto attori importanti nel consumo di energia, chiamati a modificare i nostri stili di vita, in parte per libera scelta e in parte costretti da una transizione ecologica che inciderà sulla nostra vita quotidiana con sacrifici ai quali non siamo più abituati. Anche noi dobbiamo correre veloci, compresi quanti non ci saranno più al traguardo del 2050, ma perché possano superarlo le future generazioni verso cui siamo debitori per i molti danni che abbiamo fatto al Pianeta.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: Soddisfazione per l'accordo sui lavoratori delle piattaforme.



Milioni di lavoratori europei definiti "indipendenti" e privati dei loro diritti fondamentali dovrebbero trarre profitto dall'accordo sulla proposta di direttiva in tema di lavoratori delle piattaforme.

Tale accordo è stato adottato da Consiglio dell'Ue e Parlamento europeo il 13 dicembre scorso.

La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) richiama gli Stati membri ad adottare questo accordo e a garantirne l'attuazione e l'effettiva applicazione.

I sindacati si sono mobilitati con manifestazioni di piazza e cause legali per ottenere migliori condizioni per i lavoratori delle piattaforme. Questa direttiva garantirà ai lavoratori stessi maggiore sostegno giuridico, riconoscimento e protezione in quanto lavoratori.

L'applicazione della direttiva a livello nazionale sarà cruciale e richiederà un aumento del numero di ispettori del lavoro, sarà quindi necessaria un'inversione di tendenza rispetto a quanto accaduto negli ultimi quindici anni, periodo nel quale il numero degli ispettori si è dimezzato nella metà degli Stati membri.

Mentre il testo è ancora in discussione tra le istituzioni europee. La CES richiede alcune modifiche migliorative

In primis è richiesto il trasferimento dell'«onere della prova» circa l'inesistenza di rapporti di lavoro continuativi dal lavoratore alla piattaforma. Vi è poi una richiesta di obbligatorietà dell'ispezione a carico delle autorità competenti in materia di lavoro, da attuarsi tutte le volte che un lavoratore

segue la procedura di utilizzo della piattaforma in maniera continuativa.

Altre richieste riguardano la trasparenza nella gestione degli algoritmi (evitando pratiche invasive prima e punitive poi delle scelte individuali sulla gestione del lavoro) e il ruolo centrale dei sindacati nella contrattazione collettiva anche per i lavoratori della Gig Economy.

Reagendo all'accordo, il Segretario Confederale della CES Ludovic Voet ha riconosciuto lo sforzo compiuto dalle istituzioni europee per affrontare i problemi con i quali si confrontano i lavoratori delle piattaforme.

«le imprese operanti su piattaforma hanno costretto operatori di diversi settori – delivery, lavoro di cura, pulizie – ad accettare falsi lavori autonomi per evitare di pagare ferie, indennità di malattia e contributi di protezione sociale e l'accordo raggiunto dalle istituzioni europee dovrebbe segnare l'inizio della fine del Far West in tema di diritti dei lavoratori».

«Toccherà ora agli Stati membri vigilare e mettere concretamente in pratica le misure adottate se vogliono fare la differenza nella vita di oltre 5 milioni e mezzo di lavoratori delle piattaforme»

«Dopo lunghe e faticose trattative possiamo ora sperare che il Consiglio confermi la direttiva, in modo che i lavoratori ne possano beneficiare il prima possibile».

13 Dicembre 2023 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: I sindacati agiscono per i diritti dei lavoratori migranti



LES SYNDICATS AGISSENT POUR LES DROITS DES TRAVAILLEURS MIGRANTS



Questo il titolo di un Rapporto pubblicato dalla Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) in occasione della Giornata Internazionale dei Migranti (18 dicembre).

Il Rapporto presenta le attività realizzate dalle affiliate CSI in dieci Paesi in termini di sindacalizzazione, campagne, vertenze e sostegno diretto.

I Paesi oggetto di analisi sono: Argentina, Kenya, Corea, Nigeria, Indonesia, Stati Uniti, Regno Unito, Turchia e Australia.

Il Segretario Generale della CSI Luc Triangle, in occasione della presentazione del Rapporto ha ribadito che per il sindacato: «un lavoratore è un lavoratore quale che sia il suo status in materia di migrazioni».

«Per questo motivo - ha detto ancora Triangle – chiediamo un nuovo contratto sociale per costruire società ed economie più inclusive e per dare vita a meccanismi di governance delle migrazioni fondate sui diritti e messe in atto a partire dal dialogo sociale».

I dati e le azioni descritte nel Rapporto permettono di ricostruire il ruolo fondamentale del Sindacato nel miglioramento delle condizioni dei lavoratori attraverso la contrattazione collettiva e la governance delle migrazioni.

Nelle conclusioni del Rapporto, la CSI formula alcune richieste ai governi:

1. varare leggi che mettano al centro del sistema le norme sul lavoro (diritti e libertà sindacali, contrattazione collettiva), governando le migrazioni nel rispetto della Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e sui diritti fondamentali del lavoro);
2. sviluppare filiere di migrazione regolare, vigilare sui diritti dei lavoratori e sulla non discriminazione, instaurando meccanismi di regolarizzazione delle situazioni irregolari;
3. assicurare un accesso efficace alla giustizia per i lavoratori migranti;
4. eliminare gli ostacoli che impediscono ai migranti di accedere alla sicurezza sociale garantendo loro parità di trattamento;
5. varare misure per il salario minimo universale;
6. attivare sistemi reciproci di riconoscimento delle competenze e delle qualifiche.

13 Dicembre 2023 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

COP 28: Dichiarazione del Segretario generale ONU



A conclusione della ventottesima Conferenza delle Parti sul Clima (COP 28) il Segretario Generale dell'ONU Antonio Guterres ha rilasciato una dichiarazione conclusiva in cui, oltre a ringraziare gli organizzatori, i partecipanti e coloro che «hanno spinto per ottenere il risultato più forte possibile, compresi la società civile e i giovani di tutto il mondo» ha ribadito il momento decisivo nella lotta contro la crisi climatica».

Ripercorrendo gli assunti-chiave a cui è pervenuta la COP 28: «necessità di una drastica riduzione delle emissioni globali di gas serra» e «necessità di abbandonare i combustibili fossili», superando lo stallo della discussione durato per molti anni, Guterres ha sottolineato l'irrinunciabilità degli obiettivi definiti affermando che «le tempistiche e i percorsi saranno diversi per i Paesi a diversi livelli di sviluppo» ribadendo, però la necessità di «sforzi comuni e di sostegno ai Paesi in via di sviluppo».

Nel ricordare gli altri impegni condivisi nel documento conclusivo: energie rinnovabili, efficienza energetica, Fondo per perdite e danni (i cui impegni sono stati definiti

«limitati»), Fondo verde per il clima, nuovo quadro sull'azione di adattamento e chiare indicazioni sui piani d'azione nazionali per il clima del 2025, Guterres ha ribadito la «mobilitazione dell'intero sistema delle Nazioni Unite per contribuire a questi sforzi».

Secondo Guterres «c'è bisogno di molto di più» [...] «È tempo di un aumento dei finanziamenti, anche per l'adattamento, le perdite e i danni e la riforma dell'architettura finanziaria internazionale».

«Il mondo non può permettersi ritardi, indecisioni o mezze misure [...] Il multilateralismo rimane la migliore speranza per l'umanità [...] È essenziale riunirsi intorno a soluzioni climatiche reali, pratiche e significative, all'altezza della crisi climatica».

13 Dicembre 2023 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Ue-Ungheria: resta la condizionalità di budget



Il 13 dicembre scorso, la Commissione europea ha adottato due decisioni sullo Stato di diritto in Ungheria attraverso le quali viene dato seguito alle procedure di infrazione intraprese da Commissione e Consiglio a partire dal dicembre 2022.

Un anno fa la Commissione europea aveva rilevato l'inadempienza di Budapest rispetto alla Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, in particolare per quanto riguarda l'indipendenza del potere giudiziario e ciò

aveva bloccato l'erogazione di finanziamenti provenienti dal Fondo di Coesione .

Ad oggi, esperite le necessarie valutazioni, la Commissione ritiene che le riforme messe in campo dall'Ungheria sono tali per cui «la condizione relativa alla Carta dei diritti fondamentali è rispettata» e questo sbloccherà una parte dei finanziamenti (10,2 miliardi di euro su un totale di 21 assegnati) ma la Commissione continuerà a seguire da vicino il processo di implementazione delle riforme approvate, riservandosi la facoltà di sospendere il finanziamento in caso di nuove inadempienze e mancato rispetto della Carta dei diritti fondamentali.

Le violazioni contestate all'Ungheria nel 2022 avevano a che fare con l'indipendenza del potere giudiziario, la gestione degli appalti pubblici, la corruzione e il rispetto del pubblico interesse.

Il Parlamento e il governo ungheresi hanno quindi adottato provvedimenti (coerenti con gli obiettivi sanciti dal Piano di Ripresa e

Resilienza) che rafforzano l'indipendenza della giustizia.

Tra i provvedimenti adottati figurano: il rafforzamento dei poteri del Consiglio nazionale indipendente della magistratura, la riforma della corte suprema, l'eliminazione del ruolo della Corte Costituzionale nel controllo delle decisioni finali dei giudici e nel riesame delle sentenze che i giudici intendono sottoporre alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Benché le misure sopra descritte rappresentino progressi importanti, la Commissione mantiene la sua preoccupazione su altre questioni legate al rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue (tutela dell'infanzia, libertà accademica, diritto di asilo) su cui non sono ancora state varate le necessarie riforme.

Per questa ragione, oltre che per la non completezza delle riforme sull'indipendenza della giustizia e per la necessità di verificarne la piena ed effettiva implementazione, il principio di condizionalità dei finanziamenti rimane in vigore.

13 Dicembre 2023 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Norme Ue in difesa della democrazia

La Commissione europea ha adottato il 12 dicembre scorso un pacchetto di misure per

la difesa della democrazia in vista delle elezioni europee del 2024.



Fanno parte del pacchetto una proposta legislativa per il miglioramento della trasparenza e della responsabilità democratica nelle politiche, nel processo decisionale e nello spazio democratico (soprattutto per quanto riguarda la rappresentanza di interessi di Paesi terzi) e due raccomandazioni dedicate rispettivamente al rafforzamento dei processi elettivi e al coinvolgimento della cittadinanza e della società civile nella vita democratica.

La proposta legislativa prevede che i soggetti che esercitano attività di rappresentanza di interessi per conto di un Paese terzo dovranno iscriversi in un registro per la trasparenza istituito a livello nazionale, anche adattando registri esistenti. Tali registri dovranno essere accessibili al pubblico e i dati dovranno essere conservati per un periodo di quattro anni dopo la fine di detta attività.

La proposta legislativa prevede, inoltre, la proporzionalità delle norme e delle garanzie (in modo che gli obblighi non vengano utilizzati impropriamente per limitare la libertà di espressione o di associazione, o per

ridurre inevitabilmente lo spazio di partecipazione democratica.

La raccomandazione sul rafforzamento dei processi elettivi mira a sostenere un'elevata affluenza elettorale e a tutelare i processi e le infrastrutture elettorali in termini di cybersicurezza. Propone, inoltre, misure volte a ridurre al minimo i rischi di ingerenza da parte di Paesi terzi tramite il finanziamento di fondazioni e partiti politici, campagne elettorali e candidati.

La raccomandazione sul coinvolgimento della cittadinanza e della società civile nella vita democratica e nei processi di elaborazione delle politiche pubbliche mira a creare e mantenere un ambiente sicuro e favorevole alle organizzazioni della società civile e ai difensori dei diritti umani, affinché questi soggetti possano partecipare effettivamente all'elaborazione democratica delle politiche. Incoraggia inoltre gli Stati membri a sviluppare un approccio strutturato ai processi di partecipazione mediante quadri prevedibili, accessibili, trasparenti e inclusivi.

13 Dicembre 2023 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

R&D: Investimenti raddoppiati

Secondo l'edizione 2023 del quadro di valutazione dell'Ue sugli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S) delle imprese, nel 2022 l'industria europea ha aumentato

notevolmente gli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S).



La crescita degli investimenti privati in R&S nell'Ue ha raggiunto la percentuale più alta dal 2015 ed è più che raddoppiata rispetto al 2021, con un aumento del 13,6% nel 2022. Per fare un confronto, la crescita della Cina è calata da oltre il 25% a poco più del 16% e le imprese statunitensi hanno subito un rallentamento, passando dal 16% al 12,6%.

I primi 2.500 investitori mondiali in R&S monitorati dal quadro di valutazione hanno raggiunto un nuovo record con quasi 1.250 miliardi di euro, ossia 141 miliardi di euro in più rispetto al 2021. Nel complesso, le imprese statunitensi sono responsabili di oltre il 42% degli investimenti in R&S dei 2.500 maggiori investitori aziendali, mentre l'Ue e la Cina si contendono tenacemente il secondo posto (rispettivamente il 17,5% e il 17,8%).

Secondo i dati contenuti nel Rapporto, i settori trainanti degli investimenti privati in R&S sono: le tecnologie e i servizi ICT (che non solo sono i principali settori di investimento -un terzo delle imprese e il 43% degli investimenti - ma che hanno anche registrato la crescita più rilevante), il settore della salute (che rappresenta più di un quinto degli investimenti mondiali in R&S, ed è il

settore con il maggior numero di imprese tra i principali investitori mondiali in R&S.) e il settore automobilistico (nel quale l'Ue continua a svolgere un ruolo guida con il 42,2% degli investimenti mondiali).

Altro elemento che emerge dal quadro di valutazione è l'ampia diversificazione settoriale dell'Ue in cui sono basati 367 dei 2.500 maggiori investitori mondiali in R&S. In termini di settori di appartenenza, gli investitori basati nell'Ue appartengono non solo ai settori automobile, ITC e salute, ma anche l'industria aerospaziale, la difesa, la finanza, l'energia, i prodotti chimici e l'edilizia.

Tra i primi 1 000 investitori in R&S dell'Ue, il 18% è costituito da piccole e medie imprese (PMI), di cui circa due terzi provengono dal settore sanitario.

Infine, il quadro di valutazione per il 2023 mostra che le imprese hanno continuato a investire in R&S in tempo di crisi, a riprova del fatto che questi investimenti sono considerati strategici per mantenere la competitività.

Le crisi hanno accelerato la riduzione dell'impronta di carbonio tra le imprese del quadro di valutazione e le imprese europee hanno assunto un ruolo guida in questo ambito, mostrando un notevole impegno a favore della responsabilità ambientale durante tutto il periodo analizzato.

13 Dicembre 2023 | **RICERCA E SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Accordo sull'intelligenza artificiale



La Commissione europea, che da anni agevola e rafforza la cooperazione in materia di Intelligenza Artificiale (IA) in tutta l'Ue, ha accolto con soddisfazione l'accordo politico tra il Parlamento europeo e il Consiglio riguardo la legge sull'Intelligenza Artificiale proposta dalla Commissione nell'aprile 2021.

Questa legge rappresenta il primo quadro giuridico globale a livello internazionale sull'IA basato sui valori dell'Ue. L'obiettivo è quello di promuovere la competitività e garantire la fiducia, bilanciando l'innovazione con la sicurezza e i diritti fondamentali dei cittadini e delle imprese.

Le nuove regole, applicate in modo uniforme in tutti gli Stati membri, categorizzano i sistemi di IA in base al rischio per la sicurezza e per i cittadini. I sistemi a rischio minimo sono esenti da obblighi significativi, mentre quelli a rischio alto devono rispettare requisiti rigorosi e prevedere sistemi di attenuazione dei rischi. I sistemi a rischio inaccettabile sono vietati e sono ovviamente inclusi quelli che minacciano i diritti fondamentali degli individui. I sistemi a rischio specifico per la trasparenza, come i

deep fake, devono essere etichettati e riconoscibili come generati artificialmente.

Per i modelli di IA per finalità generali con potenziali rischi sistemici, sono previsti obblighi vincolanti sulla gestione dei rischi e le imprese inadempienti saranno sanzionate, con ammende che variano a seconda delle violazioni, con massimali più proporzionati per PMI e start-up.

A livello di governance, le autorità nazionali sorveglieranno l'attuazione delle nuove norme a livello nazionale, mentre un nuovo Ufficio europeo per l'IA nell'ambito della Commissione europea coordinerà l'applicazione a livello europeo, fungendo da organismo per l'applicazione di norme vincolanti in ambito IA e che dovrebbe diventare un punto di riferimento a livello internazionale.

L'accordo politico è in attesa di ricevere l'approvazione formale del Parlamento europeo e del Consiglio. La legge sull'IA diventerà applicabile due anni dopo la sua entrata in vigore (fatta eccezione per alcune disposizioni specifiche) e nel periodo transitorio, la Commissione introdurrà il Patto sull'IA, coinvolgendo sviluppatori europei e internazionali che si impegnano volontariamente ad adempiere agli obblighi prima dei termini di legge.

09 Dicembre 2023 | **RICERCA E SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Criminalità ambientale: accordo Ue



È stato recentemente concluso un accordo provvisorio, tra Consiglio e Parlamento europeo su una proposta di direttiva in tema di indagini e azione penale sui reati ambientali.

Secondo i dati diffusi dall'Ue, la criminalità ambientale è la terza attività criminale al mondo, cresce ad un tasso del 5% – 7% annuo e provoca danni economici stimati tra i 110 ed i 281 miliardi di dollari all'anno, oltre a causare danni in termini di aumento dell'inquinamento, perdita di biodiversità e rischi per la salute.

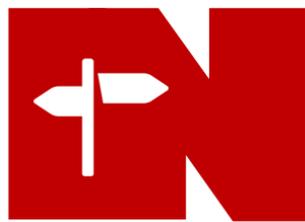
Secondo quanto stabilito nell'accordo, la nuova direttiva che sostituirebbe quella del 2008 divenuta obsoleta, a fronte degli sviluppi del diritto ambientale dell'Ue, conterrà elementi definitivi più chiari sia dei reati ambientali sia delle relative sanzioni.

Con il nuovo atto legislativo, si definirà più precisamente la criminalità ambientale e si aggiungeranno nuovi tipi di reati ambientali, aumentandone le fattispecie da 9 a 18. Saranno, inoltre, precisate meglio le tipologie di azioni, vietate e dannose per il nostro ecosistema e saranno introdotti i

cosiddetti «reati qualificati», cioè quelli che provocano danni irreversibili, diffusi e rilevanti o duraturi, a un ecosistema di dimensioni o di valore ambientale considerevole, o a un habitat naturale all'interno di un sito protetto, o alla qualità dell'aria, del suolo o delle acque. Infine, le sanzioni saranno più severe, sia per le persone fisiche, sia per quelle giuridiche.

Il processo, che ha portato all'accordo di cui sopra, è il frutto di una valutazione, effettuata in materia dalla Commissione nel periodo 2019 – 2021, concretizzatosi poi in una proposta volta a migliorare l'efficacia della direttiva.

01 Dicembre 2023 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE**
| [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Proposte Ue per il contrasto delle migrazioni illegali



Il traffico di migranti genera profitti illegali le cui dimensioni sono stimate tra i 4,7 ai 6 miliardi di euro all'anno.

Al fine di proteggere i migranti e smantellare le reti criminali del traffico di esseri umani, la Commissione europea ha recentemente

proposto una nuova legislazione per la prevenzione e la lotta in materia.

Già nel suo Discorso sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2023, la presidente Ursula von der Leyen aveva avanzato la richiesta di rafforzare tutti gli strumenti a disposizione dell'Ue per contrastare efficacemente il traffico di migranti, aggiornando il quadro legislativo vecchio di 20 anni (il Pacchetto Facilitatori del 2002) rafforzando il ruolo delle agenzie dell'Ue e intensificando la cooperazione con i Paesi partner per affrontare la questione a livello globale.

La Commissione propone di aggiornare il proprio quadro legislativo, stabilendo norme minime per prevenire e contrastare il

favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno non autorizzati nell'Ue in base a cinque obiettivi:

- perseguire efficacemente le reti criminali organizzate;
- definire sanzioni armonizzate che riflettono la gravità del reato;
- migliorare la portata giurisdizionale;
- rafforzare le risorse e le capacità degli Stati membri;
- migliorare la raccolta e la comunicazione dei dati

Inoltre, la Commissione propone un regolamento per rafforzare il ruolo di Europol e la cooperazione tra agenzie nella lotta contro il traffico di migranti. Tale proposta si basa sul già efficace Centro Europol contro il traffico di migranti, che dal 2016 ha attivato oltre 83 task force e ha sequestrato 1,2 miliardi di euro alle reti internazionali del traffico di migranti.

01 Dicembre 2023 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

Global Refuges Forum 2023

Dal 13 dicembre 2023 al 15 gennaio 2024 si tiene a Ginevra, il Global Refugee Forum 2023, evento organizzato ogni quattro anni per sostenere l'attuazione pratica degli obiettivi del Patto globale sui rifugiati (Global Compact on Refugees): alleggerire la pressione sui Paesi ospitanti, rafforzare

l'autosufficienza dei rifugiati, aumentare l'accesso alle soluzioni dei Paesi terzi e migliorare le condizioni nei Paesi d'origine.



Il Forum offre agli Stati e alle altre parti interessate l'opportunità di annunciare impegni e contributi concreti, evidenziare i progressi compiuti, condividere le buone pratiche e fare il punto sulle sfide e le opportunità future. Il Forum 2023 è convocato da cinque Stati - Colombia, Francia, Giappone, Giordania e Uganda - e ospitato dal governo svizzero e dall'UNHCR.

Nella sua dichiarazione di apertura, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati Filippo Grandi ha sottolineato il fatto che 114 milioni di persone in tutto il mondo, tra le quali 36,4 milioni di rifugiati, sono state costrette a lasciare le loro case e ha definito tale obbligo «una crisi dell'umanità».

«Ecco perché – ha detto ancora Grandi - questo Forum globale sui rifugiati è tempestivo: perché è un'opportunità di impegnarci di nuovo in alcune azioni di base necessarie per rispondere allo sfollamento forzato: proteggere le persone costrette a fuggire e condividere la responsabilità di coloro che le ospitano; garantire che i rifugiati siano in grado di contribuire alle

comunità e alle nazioni che danno loro rifugio; raddoppiare gli sforzi per risolvere il loro esilio e sforzarsi di affrontare le cause alla radice della loro fuga»,

Nonostante le numerose crisi e sfide irrisolte in tutto il mondo, l'Alto Commissario ha osservato che sono stati fatti molti progressi dal primo Forum del 2019 e ha espresso la speranza che il secondo GRF possa stimolare un'ulteriore cooperazione: «Facciamo di questo Global Refugee Forum un momento in cui tutti noi uniamo le forze per garantire che coloro che fuggono perché la loro vita, la loro libertà e la loro sicurezza sono minacciate possano trovare protezione e che si faccia tutto il possibile per risolvere il loro esilio il prima possibile».

15 Dicembre 2023 | **RIFUGIATI** | [per approfondire](#)

Migranti e ripopolamento delle aree montane



Si intitola "Il nesso migrazione, ambiente e cambiamento climatico: esplorare il

contributo dei migranti nell'affrontare le sfide del cambiamento climatico nelle aree montane italiane" il Report pubblicato recentemente dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) sul legame tra migrazioni e cambiamento climatico.

Il Rapporto esplora il contributo della migrazione nell'affrontare le sfide del cambiamento climatico in tre aree interne dell'Italia centrale e meridionale (Valle Subequana in Abruzzo, Alta Irpinia in Campania e Madonie in Sicilia). Basato su un'analisi di tipo sia quantitativo che qualitativo, il Rapporto fornisce dati sulla mobilità interna, sui rischi ambientali e sulla percezione sociale di queste dinamiche, evidenziando il contributo positivo della migrazione in questi territori. Riconoscendo il ruolo cruciale delle autorità locali, lo studio fornisce a esperti, politici e operatori del settore buone pratiche per valorizzare il potenziale della migrazione nelle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e di coesione.

Le domande di ricerca attorno alle quali si sviluppa il Rapporto sono tre:

1. qual è l'impatto della migrazione sulle aree fragili, in particolare nelle regioni montane italiane dell'Appennino centro-meridionale?
2. come le comunità locali percepiscono gli effetti del cambiamento climatico, della migrazione e la fragilità territoriale negli Appennini?

3. come i cambiamenti climatici influenzano i migranti nelle regioni montane dell'Italia meridionale?

Secondo i dati raccolti, i residenti delle aree appenniniche percepiscono i migranti come una risorsa per affrontare lo spopolamento e per l'adattamento al cambiamento climatico. Il ripopolamento è visto come positivo e come un'opportunità per le comunità locali. Inoltre, il senso di appartenenza di tutti i residenti nelle aree oggetto di indagine è visto come una spinta per coinvolgere le persone ad unirsi e lavorare insieme per gestire al meglio le risorse e agire per contrastare il cambiamento climatico.

La diversità culturale apportata dai migranti nazionali e internazionali è generalmente considerata un valore aggiunto e un possibile motore per le popolazioni locali ad adottare pratiche più sostenibili.

Nelle conclusioni del Rapporto sono contenute alcune raccomandazioni, in particolare, gli Autori del Rapporto invitano i responsabili politici a «riconoscere la rilevanza del nesso tra migrazione e politiche ambientali».

Altre raccomandazioni riguardano: la promozione di campagne di sensibilizzazione sul ruolo delle migrazioni nel ripopolamento delle aree montane, l'accessibilità di canali di finanziamento per realizzare le misure di sostegno a tali politiche, il lavoro sulla qualificazione e sulle competenze delle persone che arrivano, affinché siano coerenti con le esigenze di sviluppo di ciascun territorio e l'efficiente raccolta dati sul contributo dei migranti nel fronteggiamento delle sfide demografiche e del cambiamento climatico.

15 Dicembre 2023 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

AidWatch 2023: APS lontano da obiettivo 0,70



È stato recentemente pubblicato Concord Europe, il Rapporto annuale sull'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) nel contesto europeo. Questa edizione evidenzia come l'aumento degli aiuti in termini assoluti e relativi continua ad essere «inquinato» da una rilevante quota di aiuti che vengono erroneamente inclusi nell'APS (il 22% del totale, dal 15% nel 2021), con lo scopo di ingrandire i numeri e apparire maggiormente virtuosi nel raggiungere l'obiettivo dello 0.7% APS/Prodotto Nazionale Lordo fissato dall'OCSE.

Dal Rapporto emerge che, gli unici tre Paesi europei che raggiungono l'obiettivo dello 0.7% sono Lussemburgo, Svezia e Germania.

Tuttavia, va sottolineato come il totale degli aiuti idonei siano in crescita costante dal 2019, con un incremento di 14 miliardi di euro, corrispondente al 27% in termini reali.

Altri dati contenuti nel Rapporto riguardano il contributo dell'APS per lo sviluppo economico e l'effetto dell'APS sulla riduzione delle disuguaglianze.

Sul primo tema viene segnalata una crescente disuguaglianza nella distribuzione degli aiuti tra i Paesi, sono in realtà i Paesi con l'indice di sviluppo umano (HDI) più elevato (tra quelli in via di sviluppo) a ricevere la maggior parte degli aiuti e il gap tra questi Paesi e quelli a indice più basso è in forte crescita (dal 1% del 2019 al 7% del 2022).

I quattro Paesi che ricevono più fondi APS sono Turchia, Afghanistan, Siria e Ucraina ma tra questi, solamente l'Afghanistan figura nella porzione più bassa in termini di HDI, mentre Turchia, Siria e Ucraina sono i Paesi più interessati da flussi migratori in uscita (sfollati e rifugiati) a riprova di possibili distorsioni del dato in cui vengono conteggiati anche i fondi a sostegno di migranti e rifugiati.

A causa dell'iniqua distribuzione delle risorse, non coerente con le differenze di HDI, l'APS non sembra incidere positivamente né sulle disuguaglianze tra Paesi, né sulla riduzione del divario di genere, tema sul quale non vi sono progressi rispetto al passato: nel 2021, solo il 41% degli aiuti è stato trasferito in azioni con un significativo scopo di uguaglianza di genere, e solo il 5% aveva tale scopo come fondamentale, mentre per il restante 54% il gender gap non era considerato un obiettivo.

Infine, il Rapporto analizza le dinamiche dell'APS di ciascun Paese europeo. La situazione italiana è particolarmente critica sia in termini di rilevazione dei dati (le risorse definite come APS non sono in realtà tali per un buon 25%), sia in termini di raggiungimento dell'obiettivo 0.70% (siamo a 0,24% se consideriamo il dato corretto e a 0,32% se consideriamo il dato complessivo).

15 Dicembre 2023 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Gli italiani e la cooperazione allo sviluppo nel 2023



Gli italiani e la cooperazione allo sviluppo nel 2023

Questo il titolo di una indagine realizzata

dall'Istituto per le Analisi Internazionali (IAI) E IL Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) recentemente presentata a Roma.

Ne emerge un quadro di sostanziale fiducia degli italiani nei confronti delle ONG: il 63% degli italiani ritiene che le organizzazioni della società civile siano gli attori del sistema italiano che più possono fare la differenza nel ridurre i livelli di povertà nei paesi in via di sviluppo, più del governo e delle aziende private (rispettivamente il 54% e il 53%).

L'indagine IAI/LAPS affronta una serie di temi di attualità nel mondo della cooperazione italiana allo sviluppo per sondare l'opinione degli italiani sull'aiuto allo sviluppo, la conoscenza degli SDGs, le migrazioni e la cittadinanza attiva.

Resta bassa la conoscenza dei rispondenti rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (Sustainable Development Goals, o SDGs). Solo il 16% ha affermato di averne sentito parlare e di sapere cosa siano, mentre il resto del campione si divide tra coloro che non ne hanno mai sentito parlare (42%) e coloro che dichiarano di averli sentiti nominare ma senza sapere esattamente cosa siano (42%).

Gli italiani non sembrano avere le idee chiare su quali siano i principali attori statuali della cooperazione allo sviluppo italiana. La maggioranza relativa degli intervistati (46%) ritiene che i principali attori governativi siano Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci), Ministero delle Imprese e del Made in Italy

(precedentemente Ministero dello Sviluppo economico, Mise), e Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics). Solo il 31% ha identificato correttamente Maeci, Aics e Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) come attori principali.

L'indagine 2023 ha anche analizzato il coinvolgimento attivo degli intervistati nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo negli ultimi dodici mesi. La maggioranza ha affermato di aver ricevuto informazioni ed aver discusso all'interno dei propri circoli sociali temi relativi a povertà e sviluppo (70% e 69% del campione, rispettivamente). Queste figure diminuiscono drasticamente

quando si considerano livelli di coinvolgimento che vadano oltre l'informazione: il 21% ha fatto una donazione a organizzazioni che si occupano di questi temi; il 19% ha partecipato alle attività di dette organizzazioni in maniera più o meno passiva (acquisirne la membership, seguirne le pagine sui social network, etc.); e solo il 18% ha svolto attività di volontariato in Italia o all'estero.

15 Dicembre 2023 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Progetti

Natale solidale ISCOS Lombardia 2023



Il Natale si avvicina e come ogni anno Iscos propone un catalogo di prodotti alimentari e idee regalo il cui ricavato andrà a sostenere i nostri progetti!

Dopo la campagna 2022 per l'acquisto di un trattore per Pucayacu, che ha avuto un grande successo, l'obiettivo di quest'anno è dare la possibilità a due giovani lavoratori dell'azienda agricola del progetto Latte fonte di vita, di venire in Italia a conoscere le aziende casearie italiane per apprendere e sperimentare nuove tecniche di stagionatura e produzione di formaggi in modo che al loro ritorno possano tramettere queste conoscenze e partecipare alla crescita dell'azienda agricola.

I prodotti che proponiamo quest'anno comprendono i classici prodotti di Altromercato, artigianato bosniaco e pakistano e quest'anno

profumi e oli dal Marocco!



Come fare per acquistare i prodotti

1. Inquadra il QR Code
2. Scegli i prodotti dai **cataloghi**
3. invia una mail di prenotazione dei prodotti a: iscos.lombardia@cisl.it

Ti ricontatteremo con tutti i dettagli per il ritiro e il pagamento!

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

<p>Con il contributo di FNP – Lombardia</p>	<p>In collaborazione con Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)</p>
	